

Il destino di Saffo tra storia e leggenda

Un libro curato da Adriana Chemello indaga la figura della poetessa nei secoli

► PADOVA

A ognuno la sua Saffo. Con la poetessa di Lesbo è successo quel che succede coi miti classici, anche se il personaggio è reale e appartiene alla storia della letteratura e non alla leggenda. Quella di Saffo è realmente "una storia infinita", come ricorda Adriana Chemello nella introduzione al volume collettivo "Saffo. Riscritture e interpretazioni" (Il Poligrafo, pp 305, 25 euro).

«Non ci interessava» dice Adriana Chemello, docente di letteratura italiana all'Università di Padova «ripercorrere per

l'ennesima volta la vita e l'opera di Saffo, ma raccontare come il personaggio è stato riletto tra il Rinascimento e oggi, cambiando anche di significato. Esistono molti studi di questo genere in Francia e in Germania, ma mancava in Italia».

La diffusione del personaggio di Saffo è in effetti capillare, non riguarda solo grandi autori come Leopardi o D'Annunzio, Rilke o Baudelaire, ma decine e decine di opere che spaziano dalla letteratura alla pittura (David, Bocklin, Moreau solo per fare qualche nome), dalla scultura (Canova in testa) alla Musica

(Donizetti, Gounod, per esempio, ma scendendo anche Vecchioni). Insomma un personaggio che viene costantemente riattualizzato, mutando anche di segno.

«Nell' Illuminismo» spiega la docente «il personaggio di Saffo diventa l'immagine della donna intellettuale. Ma già nelle opere di Madleine de Scudery, a metà Seicento, è il prototipo della amazzone con la sua indipendenza e l'affermazione del diritto femminile alla cultura». Ma le trasformazioni sono anche sorprendenti: «Uno dei settori indagati è quello musicale. Nelle

opere liriche ottocentesche il personaggio di Saffo torna più volte e in Italia se ne ha una lettura in chiave risorgimentale».

Nel Novecento Saffo diventerà anche uno dei personaggi più discussi all'interno della cultura femminista, senza dimenticare ovviamente i temi della sessualità, come nel "Salto di Saffo" di Erika Jong: «Anche nel Novecento da un lato c'è la Saffo poetessa, dall'altro ancora la Saffo antica maestra e disperata portatrice d'amore, come la definisce Alda Merini in una delle sue poesie».

Nicolò Menniti-Ippolito